

La «comunione» immobiliare delle Asl tra debiti e speculazioni

di CartaQui

LUIGI NIERI è assessore al bilancio della Regione Lazio e, fin dal suo insediamento, ha seguito la vicenda della dismissione del patrimonio delle Asl promossa dalla vecchia giunta Storace. Una storia ora al vaglio della magistratura che sta indagando sulla svenudita di centinaia di immobili pregiati, acquistati a prezzi scontati e rivenduti a prezzi triplicati.

Come ha fatto la Regione a non accorgersi immediatamente di una speculazione di tale entità?

Una premessa: stiamo parlando di un patrimonio immobiliare, quello delle Asl, che all'epoca della giunta Bada-

I danni sociali, ambientali e politici della vendita **del patrimonio immobiliare della Regione** Il «modello» **Storace** rivelato dall'assessore al bilancio **Luigi Nieri**

Una privatizzazione all'italiana, tra lobby politiche e speculazioni finanziarie.

Il quadro effettivamente è impressionante. È stata messa in piedi un processo di cartolarizzazione degli immobili, attraverso il Fondo della Bnl,

sone che hanno fatto domanda di una casa popolare. Ma c'è anche un dato politico ed è il fallimento dell'idea che il risanamento dei conti passa per la dismissione del patrimonio immobiliare, soprattutto quando questo è legato a operazioni di speculazione finanziaria. La giunta Marrazzo ha provato a limitare i danni in due direzioni: da una parte, riguardo agli immobili ancora in vendita, ha riproposto il vincolo di vendita per i dieci anni successivi, con la sola deroga nei confronti di chi decide di rimetterli sul mercato allo stesso prezzo di quello pagato al comune, da destinare poi a edilizia residenziale pubblica; dall'altra, tutelando le fasce sociali debo-

399 mila euro

sarebbe costato all'incirca un milione e 340 mila euro. Quasi il 40 per cento in più. Uno sconto, dunque, piuttosto consistente che ha il sapore di un grosso favore a qualcuno e di un indubbio danno per le casse della Regione.

loni fu messo in «comunione» tra tutte le aziende sanitarie. Si tratta di una struttura organizzativa che sovrain-tende a tutte le attività connesse al patrimonio: gestione, locazione, vendita, eccetera. La giunta Storace decide di vendere queste proprietà con modalità talmente opache da richiedere l'intervento della magistratura. Tra le varie norme discutibili approvate da Storace emerge quella che ha tolto il vincolo alla vendita degli appartamenti appena riscattati dagli inquilini o da gruppi privati. Dai rogiti registrati risultano operazioni di compravendita di uno stesso immobile nella stessa giornata a prezzi, ovviamente, maggiorati. Tre anni fa, subito dopo l'insediamento della nuova giunta, abbiamo verificato lo stato dell'operazione con i nuovi direttori generali e ci siamo resi conto del danno prodotto alla collettività, sia dal punto di vista dei servizi che del mancato introito per le casse pubbliche.

che ha molti punti oscuri. In base alle nostre competenze, di supervisione e non di gestione diretta, abbiamo chiesto ai direttori generali di compiere un'operazione di verità e trasparenza, per mettere a disposizione dell'opinione pubblica e della magistratura tutti gli elementi utili a una ricostruzione della vicenda. Non si può rimanere indifferenti di fronte al fatto che, mentre la regione è assediata dal dramma abitativo, con migliaia di famiglie che sono già per strada o rischiano di rimanerci, pezzi di amministrazione pubblica svendono proprietà di pregio nel cuore della città di Roma.

In giro si dice che quelle case siano state «regalate» a persone legate direttamente o indirettamente al mondo della politica.

Spetterà alla magistratura esprimersi al riguardo, ma è certo che non parliamo, nella maggioranza dei casi, di per-

li che vivono da anni e anni in quelle case, permettendo loro di rimanere in affitto a costi compatibili.

Tra i progetti di dismissione del patrimonio c'è anche l'ospedale San Giacomo, una struttura di eccellenza per quanto riguarda l'ortopedia.

L'operazione di risanamento dei conti della sanità non è semplice. Non vogliamo mettere nuove tasse o tagliare semplicemente le prestazioni, pensiamo invece a un piano generale di razionalizzazione del servizio sanitario. In quella zona c'è oggettivamente un eccesso di offerta mentre, ad esempio, nella periferia nord orientale della città non c'è nemmeno un ospedale. Sono due, secondo me, le condizioni del trasferimento del San Giacomo: il mantenimento in zona di una rete di servizi sanitari alternativi e il veto per qualsiasi operazione di speculazione immobiliare o finanziaria sul complesso ospedaliero. ■